

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GASPARE BISCEGLIA

Le guerre e i produttori di armi

Diversamente da quanto ha detto La Russa, chi critica la partecipazione a una guerra non offende i soldati che la combattono, punta il dito contro chi ce li ha mandati. Il Ministro si astiene anche dal condannare le guerre di Hitler e di Mussolini per non offendere gli uomini che furono mandati ad uccidere e a morire?

RISPOSTA ■ L'idea che le guerre volute da Bush (e da Blair) fossero guerre legate soprattutto agli interessi economici dei produttori di armi era stata già presentata in Ironman, un film per ragazzi, e viene ora ripresa, in grande stile, nel film riuscitissimo di Polanski, L'uomo nell'ombra. Quella che ne risulta è la sensazione liberatoria di una spiegazione semplice per i fatti folli accaduti in questi dieci anni: una spiegazione in aperto contrasto con le verità ufficiali dei governi occidentali. Questa non è la prima volta (si pensi a Verdi che sfidava gli austriaci con la sua opera o alla Hollywood che sfidava MacCarthy) che l'autore di un'opera d'arte mette in crisi, superandola con le sue metafore, la censura cui sostanzialmente sono costretti ad uniformarsi, invece, il politico e l'operatore dell'informazione. Il tempo è galantuomo, d'altra parte e quelli che scrivono i libri di storia non hanno alcuna difficoltà a capire che a dire la verità, sui tempi più oscuri e più difficili da decifrare, erano gli artisti e non i politici. Veline e verità ufficiali finiscono molto spesso, infatti, nel secchio della spazzatura.

Sap, aveva 35 anni, sposata con un operaio delle "Reggiane", insieme al quale aveva una bella bimba di 7 anni. Anche la "Nerina" non fece in tempo a godere del bene prezioso della libertà, infatti mentre portava soccorso ad un compagno ferito, cadde durante il combattimento nella zona di casa Berretti nelle vicinanze di Mancasale proprio il 24 aprile.

GIULIO PETRILLI

Uno sciopero per le carceri

Da qualche giorno ho iniziato uno sciopero della fame per porre l'attenzione e cercare di risolvere il drammatico problema del sovraffollamento delle carceri. Anche nella nostra regione in Abruzzo, questo problema è molto serio, i suicidi e le morti nel carcere di Sulmona ne sono un triste esempio, ma anche negli altri penitenziari la situazione è molto difficile. Uno sciopero della fame per denunciare a gran voce che anche le persone recluse hanno dei diritti che vanno rispettati. Non si può assistere in silenzio ai tanti suicidi che si susseguono. Inoltre questa mia scelta di iniziare uno sciopero della fame è concomitante alla stessa iniziativa intrapresa dall'On. Bernardini. Con l'Onorevole ho visitato tante volte negli ultimi tempi il carcere di Sulmona e con lei abbiamo chiesto la chiusura della sezione internati e l'abolizione della norma che prevede il carcere (casa lavoro) per una presunta pericolosità sociale.

CLAUDIO GIUSTI

Non è uno scandaletto

Qui non siamo di fronte al consueto scandaletto di provincia. Qui non c'è il solito parroco che ha messo in cinta una parrocchiana oppure una disin-

volta ragazzina e un giovane prete. Qui stiamo parlando di persone adulte che hanno utilizzato la loro posizione per ottenere favori sessuali o che hanno violentato minori e bambini piccoli. Qui siamo di fronte a reati estremamente gravi. Reati per i quali, per altri accusati, si sarebbe preteso forza e castrazione. Non solo. Questi reati sono stati nascosti. Le vittime e i testi sono stati subornati, ricattati e costretti al silenzio. I colpevoli non solo l'hanno fatta franca, ma hanno avuto la possibilità di reiterarli in altri luoghi e sempre con la copertura dei loro superiori. Si sono commessi reati per coprire altri reati che a loro volta hanno prodotto altri. Gli alti papaveri vaticani e i loro accoliti possono invocare tutte le scuse e i complotti di questo mondo, ma lo scandalo e i reati restano.

ROSALBA

Le banche alla Lega?

Mi chiedo se hanno vinto le elezioni regionali o la guerra. Secondo me, molti voti del Pdl sono affluiti nella lega come voto di protesta, e mi chiedo se è possibile che partiti che non superano il 29% possano pensare di stravolgere l'assetto Costituzionale del Paese cioè pochi milioni di votanti che decidono per tutta la popolazione italiana! La lega non ha perso tempo, non si è guardata nemmeno intorno e si è precipitata a testa bassa per avere il controllo sulle banche, adducendo l'operazione molto furbescamente come volontà del popolo. E quando mai con tutti i problemi che ha la gente. Altrettanto furbescamente ha dichiarato di non voler mettere mano per la riforma "sacrosanta" della legge elettorale come a dire: la "Porcata" l'abbiamo fatta e ve la tenete. Che gentile pensiero!

FONTANESI ALESSANDRO

Il 25 aprile di Grappino e della Nerina

Nel 65° anniversario della Liberazione, il pensiero corre a tutti quei partigiani, a quei compagni generosi, donne e uomini, che sono morti combattendo proprio alla vigilia, all'alba della libertà e della giustizia duramente riconquistate e nelle quali credevano fermamente. Come dimenticare Enrico Foscatto "Nero" caduto il 23 aprile a Pieve Modolena, di cui oggi un celebre quartiere di Reggio porta giustamente il nome. Op-

pure Bonicelli Bruno "Grappino", partigiano delle Fiamme Verdi, anch'esso rimasto ucciso nei combattimenti di San Pellegrino del 24 aprile, caduto proprio accanto all'amico fraterno Romolo Fioroni, il quale non poté gioire come avrebbe voluto nelle successive giornate di festa. Nella lotta di liberazione si distinsero anche le donne, non soltanto con le armi in pugno, ma soprattutto sostenendo il movimento partigiano con il loro ardore ed il loro silenzioso, ma preziosissimo, sacrificarsi in ogni circostanza, subendo le più inumane torture nelle carceri fasciste. Zanichelli Nerina era una di queste donne, staffetta della 77° Brigata



La satira de l'Unità

virus.unita.it

